

PAGINA



BIANCA

OUTFIT



Bella, dimmi come ti vesti e ti dirò chi sei; anzi, dimmi chi sei e potrò riconoscerti da come ti vesti. Questo è il tema principale di Pagina Bianca, non in tutte le sue sfaccettature ma per lo meno in tutte quelle che interessano a noi.

Outfit, non necessariamente moda o tendenza del momento, nemmeno appartenenza a una categoria, nessuna etichetta, ma semplicemente la libertà di esternare in nostro modo di essere e di portarlo dentro e fuori lo CSIA. Questo è lo specchio del nostro modo di relazionarci e, caspita!, Quanto abbiamo bisogno di relazionarci e di comunicare. Di dirci le cose, ascoltarci e non solamente essere visti come giovani rinchiusi in un mondo digitale, isolati da tutto e soprattutto dagli altri che ci stanno attorno.

Troviamo tanti spunti per fare questo all'interno del primo numero di Pagina Bianca. Abbiamo posato quasi per scherzo durante le ore di scuola, non per apparire, non per sfoggiare l'ultimo capo di abbigliamento o gadget di tendenza, ma semplicemente per metterci davanti a uno specchio, il risultato lo commenterete sfogliando queste pagine. "Hei! Siamo veramente noi? Ma sì, dai... guardiamoci un po' meglio...non lo vedete che il servizio fotografico è allo stesso livello di quelli prodotti da grandi case della moda? Oh! Ma allora ci siamo; sìiii, ci siamo davvero".

Vi proponiamo non solo parole e pensieri, ma vi invitiamo alla lettura visuale; sì, perché noi tutti siamo educati a leggere questa lingua meravigliosa in cui i colori e le forme vanno a comporre l'alfabeto della nostra comunicazione. Ecco allora che troviamo fra le pagine dei meravigliosi figurini realizzati proprio da noi, un concorso che lanciamo per tutti voi. Forza! Attendiamo che ci facciate avere per il 9 di febbraio 2024 il vostro figurino; sì, certo, ci sono dei premi, tranquilli... And the winner is... calma... per ora, vi proponiamo una sfida linguistica con voi stessi: cimentatevi con il Fashion Quiz rigorosamente in inglese. No thank you, per essere sinceri... Allora, scoprite che cosa ci racconta Federica Godenzi a proposito del mondo della moda che ruota attorno allo CSIA e là fuori, tanto tempo fa come oggi.

Prima di arrivare a scoprire il futuro con il vostro oroscopo, arieti, sagittari, leoni, tori, acquari, scorpioni, ... insetti variopinti e zebre mimetiche rigorosamente black an white, tenetevi forte perché abbiamo stilato per voi degli identikit. Non vogliamo fare sociologia, ma ci interessa capire come si vestono e appaiono alcuni soggetti particolarmente implicati con il mondo delle mode. Sei un Hippie oppure sei un Raver? Oh Zia, ma non vedi che sei uguale a un Emo, non ho detto scEmo... ma intendo chi si veste Goth, daiii. Allora, csiane e csiani, come si vestono i Maranza? No, per favore, i Maranza no... Scopritelo nella grafica, nelle schede, nelle foto caratteristiche e nei testi proposti in questo numero.

In questo numero, poi, possiamo passare del tempo occupandoci e soprattutto divertendoci con i mitici cruciverba: ne trovate ben tre, spassosi e ricchi di elementi grafici che ci stimolano e ci fanno pensare ad altro! In poco tempo sono risolti, dunque easy: sono il passatempo ideale per trascorrere delle meritate pause.

Per concludere, mi raccomando: se avete letto questo numero, fateci per favore sapere se facciamo così schifo; seguitemi sui canali; commentate; criticate pure; ma, soprattutto, vi invitiamo a prendere parte attivamente alla redazione (che, lo ricordiamo, è aperta a tutti) o semplicemente a inviarci ciò che vi sta a cuore: pensieri, scritti, poesie, testi di canzoni, foto divertenti e altro. Perché? Perché siamo noi e siamo liberi di scrivere su di una o più pagine bianche il nostro modo di essere, le nostre emozioni, le nostre esperienze e il nostro entusiasmo e va bene così. Buona lettura, la vostra redazione.

Lo sapevate che le Zebre sono animali molto sociali, amano vivere in branco e vicini alle loro famiglie. Sono molto leali fra le mandrie, si proteggono a vicenda nelle situazioni di pericolo, utilizzando la tecnica del raggruppamento per pararsi dai predatori; quando si dice "l'unione fa la forza"! Per noi sono animali affascinanti che, ispirano da sempre i designer e gli stilisti, che utilizzano il pattern a strisce per proporre molti looks nella moda e nell'arredo.

lookbook

Gli outfit... ma cosa sono questi benedetti outfit e, specialmente, che cosa raccontano di noi? Non vi chiedete mai perché vi stiate vestendo in un determinato modo e perché ciò che avete addosso definite il “vostro stile”?

In fondo, siamo tutti costretti a dover indossare degli abiti, che lo vogliamo o meno; eppure, c'è un momento della nostra vita in cui ci siamo detti “mii, ma 'sta roba spacca di brutto!” e abbiamo iniziato a indossare proprio quel tipo di abito e non un altro, e, con l'andare del tempo, a portare abiti simili a quello, fino a definirli “nostri” e a farli coincidere con un “nostro” modo di esprimerci, libero. Non ovunque nel mondo è così, perché in alcune regioni, l'abbigliamento è imposto dalla cultura o dalla religione, ma avendo la fortuna di abitare in Europa, ci illudiamo di poterci vestire come desideriamo, e di metterci addosso quello che definiamo, appunto, “il nostro stile” e che crediamo ci faccia stare bene. A ben vedere, dei “limiti” ci sono e delle “imposizioni” anche, ma la nostra libertà di scelta è certamente maggiore di quella di tanti altri; poi, la nostra seconda fortuna è quella di abitare le mura del CSIA, una scuola che promuove e sostiene gli allievi a sviluppare una propria vena artistica e, di riflesso, concede una buona libertà anche a livello di stile e di abbigliamento: questo è il motivo principale per cui abbiamo deciso di scattare le fotografie sullo stile nella nostra sede.

Perché abbiamo la fortuna di avere studenti che indossano mille stili diversi. Chi stravagante e chi no, a chi importa e a chi no, chi al mattino indossa le stesse scarpe bucate da due anni sapendo che sono da buttare e chi no, calza sempre scarpe nuove e impeccabili. Chi inizia la mattina con una macchia di caffè sulla maglietta e chi no. Chi è colorato e chi no. Chi segue una moda, chi no. Ciò che lega tutti gli allievi, i chi sì e i chi no in ogni campo, è il fatto che comunque ognuno si presenta con un outfit preciso, un certo abito, un certo abbinamento che, al mattino, appena sveglia, ha deciso di indossare perché ne aveva voglia, perché credeva lo valorizzasse, perché rifletteva lo stava d'animo del periodo. Perché sì, ragazzi: anche se pare un piccolo gesto, amare il proprio outfit equivale ad amarsi un po' di più; è un modo di coccolarsi e di prendersi cura di sé (e anche se alcuni sembrano vestire in modo trascurato, pure loro hanno pensato e optato per quella trasandatezza e non per un'altra cosa). Grazie alle fotografie scattate nell'atrio della nostra scuola, possiamo vedere che ogni outfit è bello. Perché chi lo indossa lo rende vivo con la propria energia, con la propria scelta. E tu domani cosa indosserai?

Spesso si dice che la scuola è il riflesso di una società. O perlomeno di una parte di una società. Noi siamo una scuola artistica e in quanto tale veniamo formati a sviluppare un senso critico rispetto a quello che visivamente ci circonda e a quello che la nostra società ci propone. Senso critico che deve essere diverso da un giudizio fine a sé stesso.

Per questo ritengo che sia corretto o auspicabile porsi delle domande riguardo a quello che vediamo quotidianamente a scuola. In questo numero, approfondiamo il tema degli outfit e dei vari stili, e a questo proposito, mi vorrei soffermare per metterne in evidenza almeno un punto piuttosto critico.

Spesso ci sentiamo dire dagli adulti “ti sembra il modo di andare in giro?”, “penso che non sia proprio un abbigliamento consono al contesto scolastico...” o frasi di questo tipo. La prima domanda che mi pongo di conseguenza è: “che cosa definisce il modo di vestire consono a un contesto scolastico?”. Ci sono, socialmente, delle “regole” nel vestire (prendete con le pinze questa parola) per apparire in un determinato modo rispetto a un altro. Chi le ha decise e come mai sono proprio quelle le regole e non altre?

Viviamo in una società tutto sommato libera (per fare un esempio, nessuna donna è costretta a indossare un velo o a non mostrare le gambe o addirittura le caviglie!), eppure questa libertà ci mette in difficoltà perché comunque sentiamo la necessità o di mettere dei paletti per definire dei limiti nell'abbigliamento o di essere ancora più liberi e quindi di rompere le regole che le generazioni precedenti alla nostra in qualche modo ci hanno tramandato. Tornando al contesto scolastico, più precisamente di una scuola che ci prepara a vivere in un contesto lavorativo artistico e creativo, ci terrei a sollecitare la vostra riflessione attraverso qualche domanda:

“La scuola ha la responsabilità di prepararci anche a livello di immagine personale, e quindi occuparsi del modo in cui ci vestiamo, in base a quello che il mondo del lavoro richiede?”

“La scuola è il luogo adatto per mettere paletti o per rompere le regole?”

“Attraverso il modo in cui ci vestiamo comunichiamo qualcosa di noi. I messaggi che vogliamo comunicare tramite il nostro abbigliamento possono essere espressi anche in modo differente?”

“I nostri outfit alla fine, cosa vogliono dire di noi stessi?”

“Quanto il modo in cui ci vestiamo influisce sull'impressione che gli altri hanno su di noi?” (senza contare il fatto che può importarci o meno)

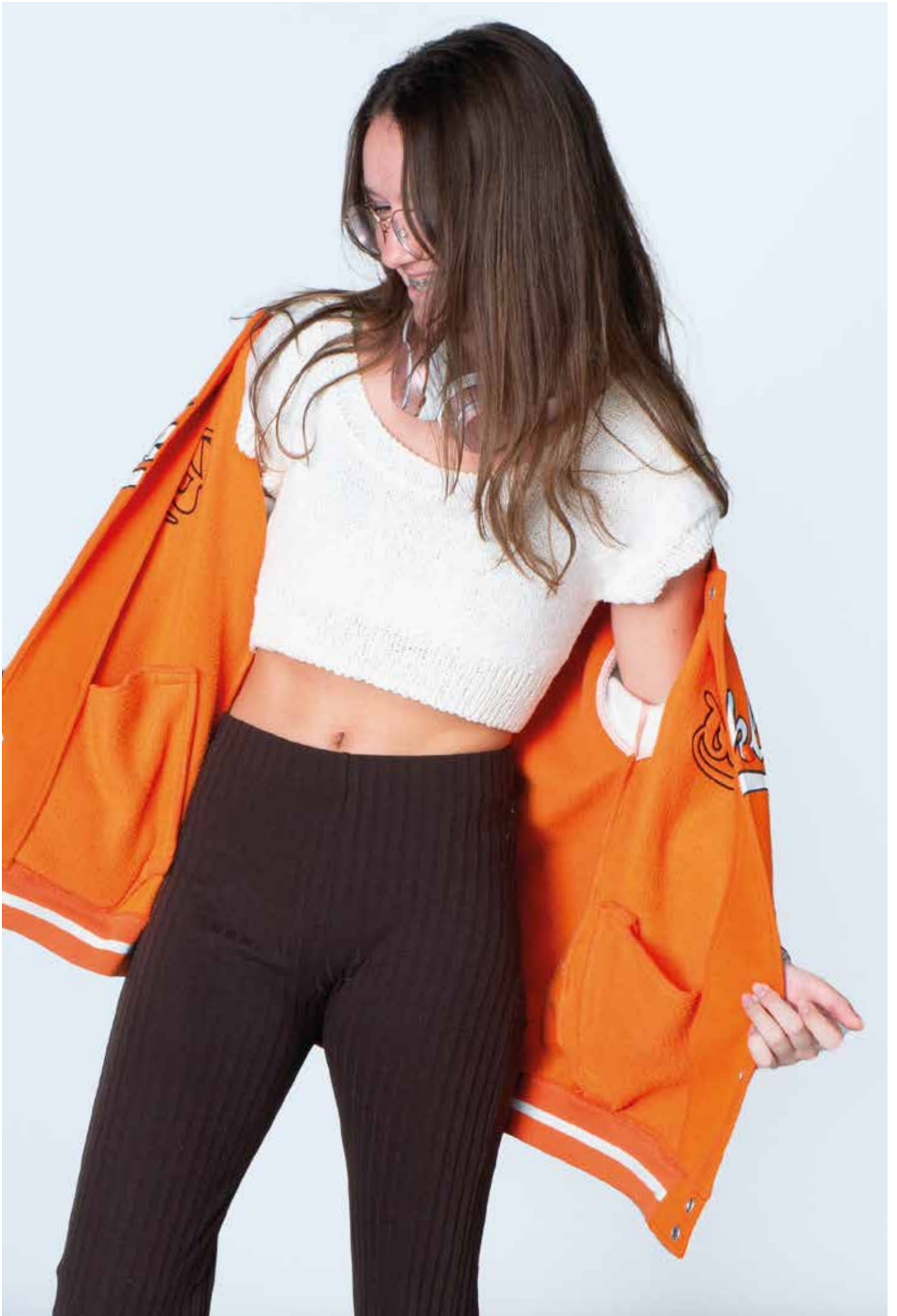
“C'è effettivamente un modo di vestirsi più adatto a un contesto lavorativo rispetto a un altro?”

A voi le immagini e le risposte, cari lettori. Ci trovate su insta per pronunciarvi come meglio credete sul tema.























15











Orlando Maria Grätzer

*La moda si fa anche tra i banchi,
rivisitando il denim...*

Chi sei?

Sono Orlando Maria Grätzer, ho 18 anni e sono appassionato di jeans. Attualmente sto frequentando il secondo anno Creatori di Tessuti al CSIA di Lugano.

Come hai iniziato a lavorare con il jeans?

È stata una scelta piuttosto casuale: a casa, ho trovato una macchina da cucire, i jeans non mi mancavano e... pur non avendo un'idea di come fare, mi sono ostinato a voler imparare a fare dei jeans qualcosa di creativo.

Che tecniche usi?

Principalmente, mi diverto con due tecniche distinte: il patchwork, che mi permette di creare composizioni uniche attraverso l'assemblaggio di pezzi di tessuto, e il sashiko' un'antica tecnica di cucito proveniente dal Giappone.

Quali sono le tendenze denim che ti attraggono di più e con cui vorresti lavorare?

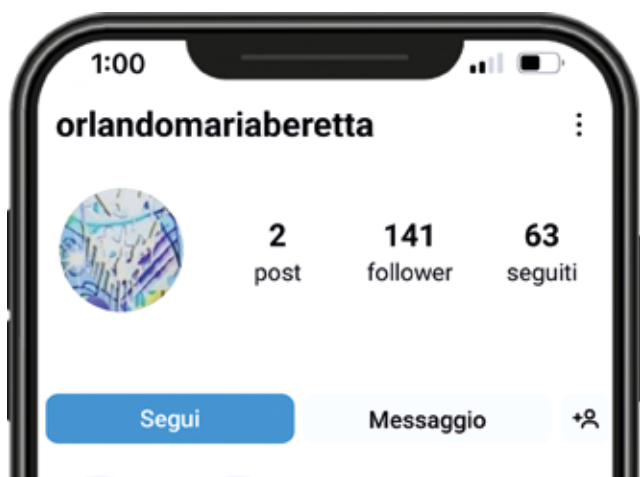
Mi piacerebbe esplorare maggiormente il mondo del selvedge denim² e trovare modi innovativi per combinarlo con la pelle. La combinazione di questi materiali potrebbe portare a creazioni davvero interessanti.

Pensi che il jeans sarà mai fuori moda?

Assolutamente no. I jeans hanno sempre occupato e continueranno a occupare un ruolo centrale nella moda e nella società. Sono un elemento intramontabile che attraversa epoche e stili.

Infatti, hai ragione. Come vedi il denim sugli allievi CSIA?

Trovo sempre piacevole osservare come le persone si esprimano attraverso il denim. È stimolante vedere come ognuno interpreta in modo unico e personale questo capo di abbigliamento così comune ma nel contempo così originale.





1. Sashiko

Il Sashiko è un'antica tecnica di cucito giapponese originatasi nel 18° secolo nelle popolazioni rurali del nord del Giappone. Originariamente utilizzato per assemblare tessuti o rammendare kimono usurati, ha evoluto nel tempo diventando una sofisticata tecnica ornamentale ad ago. I ricami Sashiko, noti per la loro apparente semplicità, si adattano perfettamente alle esigenze moderne nel settore tessile. Questa pratica incorpora i principi estetici ed etici della cultura giapponese, come la bellezza dell'imperfezione e la sobrietà, contribuendo anche all'etica moderna della moda sostenibile attraverso il riciclo.

2. Selvedge

Il termine "selvedge" si riferisce al bordo bianco, spesso con filo rosso, visibile quando si risvolgono gli orli dei jeans. Questo bordo, noto anche come "cimosa" in italiano, indica la mancanza di cuciture sugli orli grazie al tessuto autofinito prodotto su telai tradizionali a navetta. Questi telai, più stretti di un metro, producono tessuti denim più pesanti e resistenti, rendendo il selvedge denim preferito dagli appassionati e collezionisti di jeans. La produzione attraverso telai tradizionali contribuisce alla resistenza del tessuto, abbracciando così una tradizione che si adatta al concetto moderno di moda sostenibile.



Emo o goth

Probabilmente, non li hai mai visti in giro per i corridori, in quanto – secondo il loro meccanismo di difesa di stampo ancestrale – sono molto abili nel camuffarsi tra le ombre degli altri. Inoltre, l'emo e il gotico ormai sono due creature piuttosto difficili da incontrare, in quanto erano più attivi e quindi visibili nei primi decenni della loro comparsa sulla faccia della Terra (fine anni '70 per i gotici e anni '90 per gli emo); per questo motivo, dal 2016 i ricercatori hanno iniziato a classificare questi individui come specie a rischio di estinzione. La causa precisa di questo fenomeno è ancora incerta, ma si vocifera che il movente di questa rapida e inarrestabile estinzione coincida con l'avanzamento della musica rap nel mainstream, e forse anche con lo scioglimento o il tramonto della maggior parte delle loro band o dei loro artisti preferiti (di solito, tramonto e scioglimento di tali venerati personaggi sono imputabili a scandali o a controversie piuttosto violente).

Come avrai potuto intuire, queste creature sono (erano?) molto legate alla musica, a volte a tal punto da sviluppare relazioni parasociali con i loro cantanti preferiti; chi li ha conosciuti riporta che emo e gotici avrebbero passato volentieri ore e ore a decantare le qualità di un artista tanto underground da essere praticamente sconosciuto (tale argomento, per loro, è sinonimo di successo) e a intercalare la propria narrazione con una serie di critiche per i gusti musicali del povero, malcapitato ascoltatore, gusti etichettati come "basici" (che portano a prediligere brani etichettati come "inascoltabili"). Ammesso di trovarne uno, individuare un emo o un gotico in pubblico è piuttosto semplice. Gli elementi chiave che ne tratteggiano con discreta sicurezza l'appartenenza alla sua comunità ristretta sono: i vestiti scuri; i chili di accessori come catene, chokers, anelli con pietruzze "magiche"; un'espressione triste in volto (spesso impallidita da un paio di strati di make-up); il potere di farti percepire una strana presenza con il solo potere dello sguardo. Solitamente, alla vista di un emo o di un gotico, è consigliato scappare: sono una specie piuttosto pericolosa. Ma se ne dovessi affrontare uno, ecco alcuni modi efficaci per difenderti.



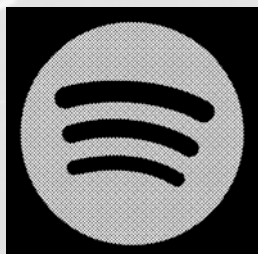
22

Come difendersi da un gotico ambulante



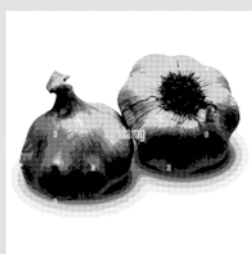
Gruppo di 12enni

Alla vista di un emo/goth il gruppo medio di dodicenni inizierà ad abbaiare e a tirare insulti. Ciò può servire da diversivo per guadagnare tempo.



Musica mainstream

I gotici prendono orgoglio nel mostrare quanto sofisticato sia il loro gusto musicale. Far partire una canzone popolare offenderà il loro ego e li scaccerà.



Un mazzo d'aglio

Per quanto se ne scherzi sul fatto che i gotici siano dei vampiri, le voci sono vere! Luce del sole, aglio e stecche in frassino fanno scappare i gotici a gambe levate!

MARANZA

Il maranza è una creatura che ormai tutti abbiamo imparato a conoscere e persino a tollerare. Proviene da una sottocultura della moda che ha iniziato a popolarizzarsi in alcune zone d'Italia, ma si è poi diffusa come una strana epidemia fino al Ticino e sfortunatamente oltre. Gli individui della specie "maranzae selvaticum" spesso si distinguono per il loro amore smisurato per capi di abbigliamento firmati, musica drill e piccoli atti di criminalità. Il termine maranza può avere più significati, ma viene comunemente associato al termine "tamarro".

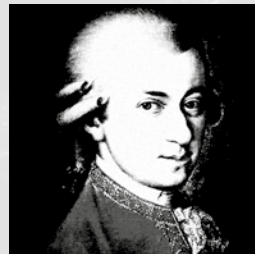
L'origine di questo termine non è affatto positivo: esso, infatti, deriva dall'unione delle parole "marocchino" e "zanza" (in lombardo, "ladruncolo"), e suggerisce quindi l'originale demografica e sociale di questo stile. Numerose ricerche sono state fatte su questi individui, ma poche sono state utili per capire le misteriose usanze della loro specie, in quanto il loro linguaggio è pressoché indecifrabile.

Sembra che il maranza medio comunichi principalmente con termini inglesi che neanche lui sa pronunciare. Anche se l'accento maranza è difficilmente codificabile, è facile capire come un maranza si senta badando al suo linguaggio del corpo. Ad esempio, se un maranza alza il tono di voce, inizia a tirare fuori un coltello da tasca, o gonfia il petto aprendo le braccia come un volatile, l'individuo sta cercando di intimidirti, in quanto ti vede come un predatore, un aggressore, o, per impiegare termini scientifici, come "colui che fotte con la gang".

Come difendersi da un maranzino selvatico



Spray al peperoncino
Pratico da portarsi appresso, lo spray al peperoncino è un buon metodo per scacciare persone in generale, anche un Maranza!



Musica classica
La pura magnificenza e assenza di beat drill della musica classica, dovrebbe essere abbastanza assordante da farli scappare...



Una donna
È raro che un maranza ne abbia mai vista una. E probabilmente, alla vista di tale bizzarra creatura, fuggirebbe terrorizzato.

RAVERS

I ravers sono coloro che a scuola si sono sempre sentiti strani e fuori posto e che, sin da piccoli, passavano il tempo a odiarsi e a cercare persone simpatiche con le quali ascoltare la loro musica "tunz tunz"; crescendo, sempre nel solco della stranezza e del sentimento di inadeguatezza, hanno scoperto vari svaghi con i quali ascoltare al meglio la musica e grazie ai quali potersi divertire senza odiarsi troppo: le droghe (è per questo motivo che, a chi possiede una scuderia, si consiglia di tenere le medicine per i cavalli sotto chiave; similmente, se durante una festa qualcuno dovesse vedere un rever bere dell'acqua, è invitato a diffidare: certamente, si tratta di "acqua speciale dei revers").

Durante le feste, bisogna ammetterlo, i revers sono molto accoglienti: si preoccupano di ogni dettaglio e hanno cura per ogni invitato; molto solidali, raggiungono i loro ospiti (anche sconosciuti) e si offrono da buoni anfitrioni le proprie prelibatezze: "ketch o bamba?", chiederanno, che è il modo più grazioso e delicato che i revers individuano per iniziare una grande amicizia.

I loro vestiti larghi sono segno di libertà e di anarchia e servono spesso a nascondere tra le mille tasche sostanze d'ogni tipo, attrezzi del mestiere, oppure il semplice fatto che possano avere delle gambe. Se sulle gambe dei revers non bisogna contare troppo, lo stesso non si può dire per gli arti superiori: infatti, pavlovianamente, alzano il dito medio ad ogni poliziotto che passa con l'auto accanto a loro; le dita delle mani si rinvigoriscono anche per digitare i numeri di telefono delle loro mamme, che (senza troppa vergogna) chiamano per farsi venire a prendere quando la festa è troppo in culo e non riescono a tornare indietro (sulle proprie gambe). Sono personaggi molto complessi e spesso puzzolenti, qualcuno di loro non si lava per giorni o settimane; tra loro, si chiamano "teknuzzo incazzato" o "kattivo brutto sporko" per mettere in mostra e accentuare la loro identità e che, tra nomi, odori, gusti e chilometri di tessuto, sono dei real "power ravers".

Come difendersi da un teknuso inkazzato



Polizia

Al loro arrivo, tutti i "Power Ravers" provano a ribellarsi, quando però capiscono che fanno sul serio, finiscono solitamente per scappare.



Lo shampo

Per apparire il più "Teknuso sporco" possibile, il raver medio evita di fare la doccia. Sventolargli in faccia un flacone di shampo lo farà scappare.



La chiesa

Spesso il loro "buongiorno" si traduce con una bestemmia. Porta loro l'immagine di Papa Francesco o sventola un piccolo rosario per farli allontanare.



HIPPIE

Gli hippie sono persone nate probabilmente senza epidurale o in una vasca da bagno. Si immagina, infatti, che sin dal concepimento siano esseri spirituali e connessi con la natura (ops, la Natura; ops, Madre Natura). Sono convinti che il veganismo possa diventare il nuovo cristianesimo e che siano in grado di salvarci tutti quanti dalla fine del mondo.

Sono molto aperti: di mente e... in molte altre cose. Passano le giornate a piedi nudi e a bere tisane al limone e zenzero per purificare la loro anima. Oltre ad avere un amore incondizionato per il bosco, coltivano una grande passione per le pietre a cui raccontano tutti i loro segreti e con le quali scambiano energia stile bluetooth (?!?!). Amano molto gli animali, più degli esseri umani perché alcuni tra quest'ultimi (i non-hippie, in sostanza) distruggono il pianeta. Spesso praticano l'equitazione (anche nudi, in barba all'igiene) e sanno mungere capre, pecore, vacche da quando avevano pochi anni.

Possiedono per forza un giradischi con i vinili: tali prototipi di CD dispensano armonie composte da gruppi hit degli anni '80 che rivendicavano la loro libertà, a volte ribadiscono quanto schifo facesse la guerra in Vietnam e dove si trovino gli acidi a basso prezzo. Come già detto, sono amanti dei boschi; in particolare, però, agli hippie piace molto andare a funghi: un'attività molto divertente per loro, che, si dice, sia la principale responsabile della loro felicità e del "Volemosebbene". Inoltre, gli hippie possiedono molto spesso un camper nel quale vivono e percorrono il mondo in cerca di nuovi alberi da abbracciare.



25

Come difendersi da un hippie selvatico



Microonde

Inizieranno a sentirsi male perché al classico hippie ricorda il riscaldamento climatico e il fatto che stiamo probabilmente facendo una fine simile a quella dei dinosauri.



Bad vibes

Gli hippie vivono nelle good vibes, se lascerai loro intuire vibrazioni negative, scapperanno a corsa, alla ricerca di un albero da abbracciare o di un sasso al quale potersi confidare.



La carne

È raro che un hippie mangi carne; sventolargli una bistecca in faccia lo maderà in cortocircuito (la voglia di prenderti a pugni in faccia avrà la meglio sul proverbiale pacifismo?).

dai stile alla tua zebra

concorso scolastico

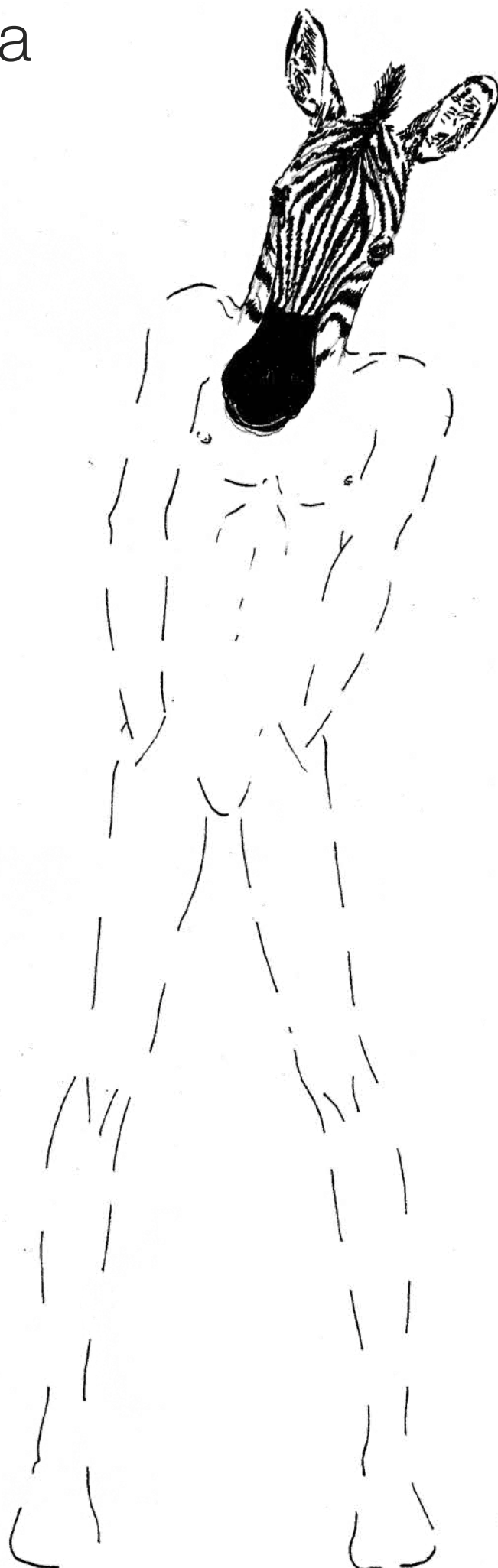
Prendi spunto dalle immagini presenti in questo numero del magazine, dagli studenti che incontri allo CSIA o da qualsiasi cosa ti possa ispirare! Partecipa al concorso: proponi un tuo figurino personalizzato realizzando un look a tuo piacimento!

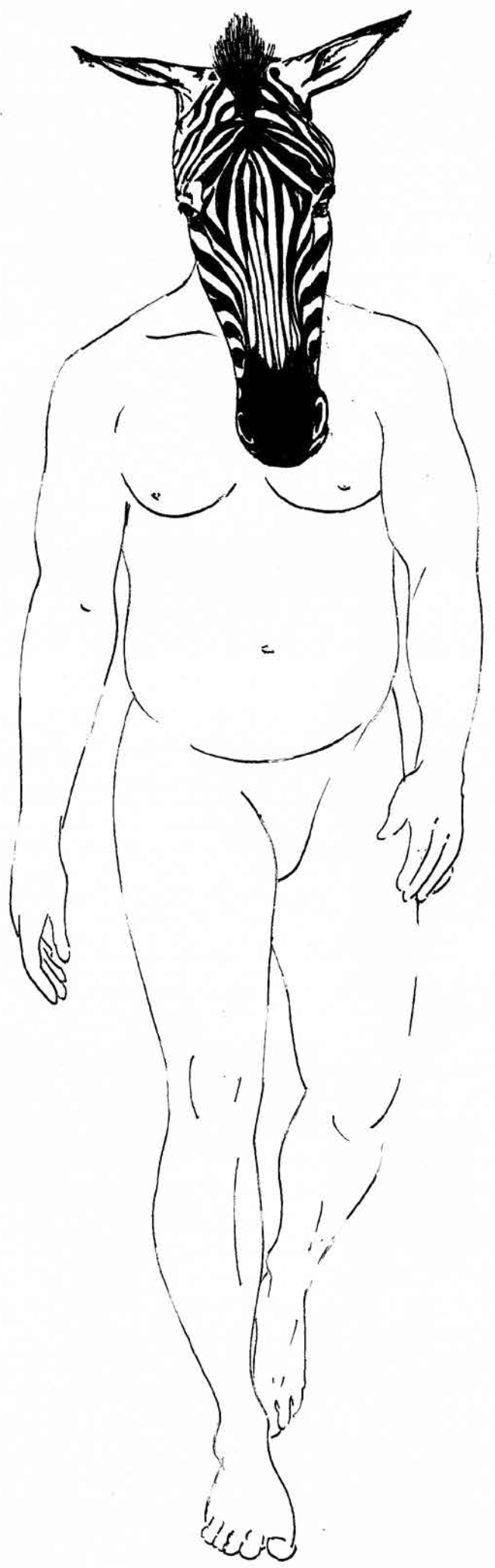
Attingi alla tua creatività e all'ambiente scolastico: cosa ti piacerebbe vedere tra le aule e tra i banchi di scuola? Sarà possibile accompagnare il tuo figurino anche con una spiegazione, se lo riterrai opportuno.

La tecnica per eseguire il disegno è di libera scelta: matite colorate, acquerelli, pastelli, acrilici, ecoline, collage con carta o in digitale, tecnica mista, e chi più ne ha, più ne indossa!

Un premio ai costumi migliori! I tre figurini più votati, ritenuti più creativi, riceveranno un premio a sorpresa dalla scuola. Non dimenticarti di scrivere il tuo contatto email dietro il figurino così potremo contattarti. Consegna il figurino nella apposita urna che troverai nell'atrio **entro il 9 febbraio 2024** – Buona fortuna!

Scarica il PDF dei figurini su:
www.csia.ti.ch/pagina_bianca.html
oppure utilizzando il QR code:

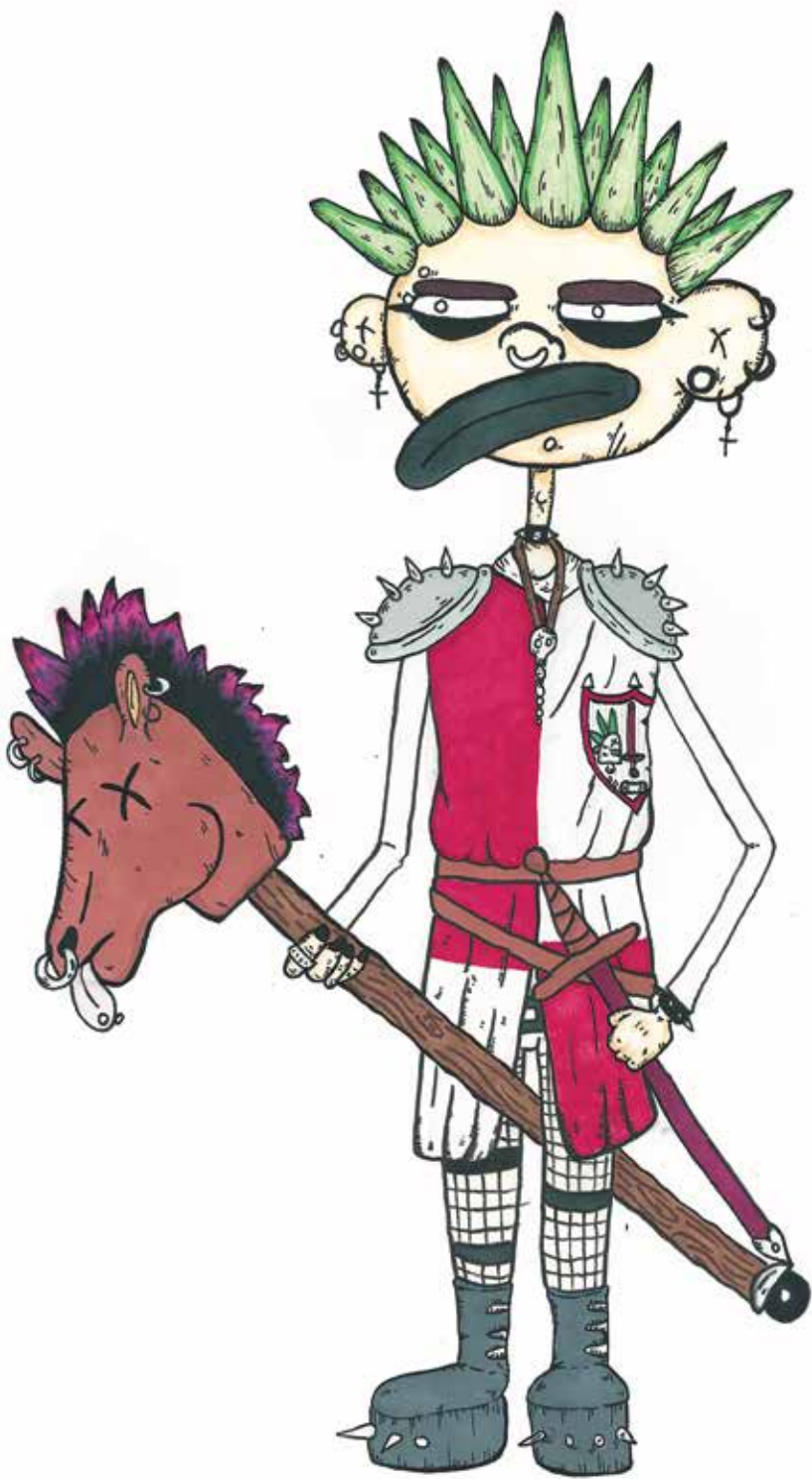






Ecco a voi alcuni esempi di figurini svolti negli ultimi anni nelle sezioni tessili, si, proprio qui al CSIA!







Dialogo con una professionista della moda



Lugano, mercoledì 25 ottobre 2023 – Nonostante il clima inizi a irrigidirsi, ci piace passare la pausa del mattino sul terrazzo esterno del bar: chi fuma, chi con un occhio sorveglianza i ragazzi sul piazzale, chi tende l'orecchio alla campanella e chi, più o meno malignamente, sorseggia il proprio caffè commentando l'abbigliamento dei passanti. Specialmente durante il cambio di stagione, infatti, quest'ultima attività si rivela piuttosto spassosa: una frequentatrice del bar, un tantino attempata, si aggrappa ancora alle gonne corte (che sia l'ultima volta?); qualche ragazzo è già ingombrato da lunghi maglioni di tendenza (che sia la prima volta?); altri, la maggior parte, danno retta alla saggezza popolare e si rivestono di strati, "a cipolla", senza grandi risultati; tutti, lo si vede benissimo, hanno un rapporto incerto con il proprio guardaroba. "Non ci sono più le stagioni di una volta...", sento ripetere per la terza volta da un signore con la barba ingiallata e il sigaro, degli stivali invernali, forse di pelle, i pantaloncini poco sotto il ginocchio (mai capitati...) e un pullover infeltrito viola e giallo (sì: viola e giallo). Penso che abbia ragione, ma che debba sforzarmi per intavolare un discorso un po' meno scontato, visto che accanto

a me siede Federica. Federica, responsabile della sezione dei tecnologie tessili (design), docente di Storia del Costume, esperta di moda.

"Non ci si sa più come vestire...", esordisco con un po' di rossore per non essere in grado di pensare di meglio; "Veramente", risponde lei, con comprensione; "Ma esiste una moda per questo periodo?", provo a problematizzare la questione, accarezzandomi il mento con pollice, indice, medio; "In parte, ma che cosa intendi con moda?", mi chiede. Che cosa intendo? Che cosa sappiamo, veramente, della moda? Poco, troppo poco, noi che al massimo ricordiamo il leopardiano dialogo tra la Moda e la Morte, e che, con un po' di pedanteria, qualche volta vi ricorriamo per sfoderare prediche sugli aspetti effimeri dell'esistenza, sul consumismo, sul tempo che fugge senza lasciar sostanza. Vorrei saperne di più, vorrei capire, vorrei sfruttare la possibilità di dialogare con un'esperta per orientarmi almeno a livello teorico (se non per vestirmi, evitando queste scarpe verdi, che credo stiano male con tutto). Decido di intervistare Federica quando ormai il caffè è terminato; "ti mando qualche domanda, va bene?; magari riusciamo a parlare al telefono?; forse possiamo continuare la discussione dopo le vacanze?". Federica accetta. Distendo finalmente le gambe, scoprendo una piccola porzione di calze rosse, che di certo con le scarpe verdi Federica non poteva vedere.

Alcune discipline, qui al CSIA, alle persone che insegnano materie per così dire "liceali" suonano misteriose; tra queste, spicca la tua: Storia del Costume. Ci spieghi che cos'è? La Storia del Costume, qui a scuola, è un corso strutturato per offrire un panorama dell'evoluzione storica del vestiario. È un corso dove si affrontano le progressive trasformazioni dei costumi dall'antico Egitto, fino al Settecento e all'età moderna, abbracciando non solo la storia dell'abbigliamento, ma anche lo stile di vita in generale: dal comportamento in società alla creazione di oggetti di uso comune.

Ma quindi è simile a una lettura storica della moda? Il confine tra costume e moda incuriosisce spesso chi si approccia alla materia. Lo sviluppo storico dell'abbigliamento è indissolubilmente legato alla moda e viene, per questa ragione, identificato con essa, poiché ogni epoca ricrea il proprio ideale estetico dando vita a modelli propri. Personalmente, ciò che mi ha sempre affascinato è il continuo rimando alle opere d'arte, ai manufatti, ai linguaggi delle varie epoche storiche. Non è possibile "fare senza". I corsi di storia del costume presentano sempre, a qualsiasi livello scolastico o di approfondimento personale, un'analisi approfondita dei momenti più significativi del progresso della storia del costume in relazione allo sviluppo della società e ai cambiamenti, spesso rivoluzionari, che costituiscono la base dell'identità contemporanea.

Accidenti! Quindi, se capisco bene, per comprendere a fondo una scelta legata alla moda bisogna conoscere le coordinate dell'arte, della società e della Storia. Alla faccia di chi crede che sia un argomento superficiale, da bar, da chiacchiera... Ma non ti capita di sentirti ripetere che "l'abito non fa il monaco"?

Sì, in continuazione, ovviamente; forse a ragione, forse meno...

E che cosa ne pensi? Credo che di solito si impieghi l'abito e si scomodi il monaco (o si impieghi il monaco e si scomodi l'abito) per ricordare semplicemente che bisogna diffidare delle apparenze. Bisogna diffidare? Sì e no: l'abito e il monaco sono due facce della stessa medaglia, vivono due vite separate e allo stesso tempo legate assieme. Io sono una mamma e, in effetti, raccomando spesso ai miei figli di non giudicare le persone esclusivamente per il loro aspetto esteriore, in quanto ciò che si vede esteriormente non sempre corrisponde a ciò che l'individuo è nella sua interiorità. Ma io sono anche una professionista, e i miei interessi e i miei studi mi portano a sostenere che l'abbigliamento è fondamentale per esprimere se stessi e, soprattutto, per sentirsi bene con ciò che si indossa; in questo, la moda ci conferisce un enorme potere: far vedere al mondo come siamo nella nostra interiorità, attraverso i nostri vestiti. Quando ancora ero studente, a Milano, avevo un professore che parlava di abbigliamento come fosse un manifesto; sosteneva che l'abito fosse un manifesto importantissimo per comunicare chi siamo poiché parte della nostra identità è riflessa in ciò che indossiamo quotidianamente. In larga parte, condivido il suo pensiero.

Con le lenti della mia materia, la Storia del Costume, è possibile fare un viaggio nel passato e osservare che, nelle varie epoche che ci hanno preceduto, l'abito senz'altro fatto il monaco. Infatti, se ci pensia-

mo bene, fin dall'antichità, il modo di vestirsi era usato per identificare una persona, il suo ceto e la sua funzione nella società. Attenzione però, perché è altrettanto vero che il tempo ha cambiato le cose: ora noi possiamo scegliere cosa indossare, secondo il nostro gusto personale, le nostre finanze e, spesso, anche seguendo le tendenze del momento. Non ditelo ai miei figli, ma l'abito fa il monaco. E i social lo sanno.

Intravedi quindi una differenza tra la moda del passato e quella del presente: si è come passati da un'etichetta sociale a un'etichetta social... Passando allora al presente, che cosa si può dire degli "outfit" (ormai, se di moda si parla, con un nome alla moda sia) di oggi? Ci sono tendenze che funzionano ancora come in passato, oppure i canali della moda contemporanea viaggiano su strade parallele, rispetto a quelle di cui parlavi?

Quella che mi stai facendo è una domandona difficile. Più che una risposta, si dovrebbero fare almeno tre, o forse quattro considerazioni separate.

Pagina Bianca c'è per questo!

Proverò a essere breve. Prima di tutto va detto che oggi, per la maggior parte delle persone, ciò che è in grado di condizionare le scelte e i gusti del pubblico viaggia, come ho già ricordato, sui social. Poi, bisogna ricordarsi che siamo in un contesto (ancora) di post pandemia e di crisi energetica e che la moda, intesa come industria globale, ha tanto bisogno di muoversi fisicamente; il settore, a ben vedere, si sta ancora confrontando con un quadro ballerino, fragile, ereditato dalla pandemia e incalzato dalle varie crisi, un quadro che ha arrestato i flussi dei viaggiatori, che sono i pionieri del settore moda, in ogni angolo del mondo. Senza viaggiatori, non nascono le tendenze e non si fa la moda. L'impossibilità di viaggiare ha quindi incrementato un rovesciamento delle tendenze, rispetto ai decenni che hanno preceduto la pandemia; questo perché improv-

visamente gli acquirenti e i consumatori si sono spostati a lavorare da casa, lasciando l'ufficio e con esso tutto il suo formalismo. Anche il luogo in cui fare acquisti si è spostato dai negozi fisici a quelli online e nell'etere è rimasto ancora oggi. Sempre per lo stesso motivo, le categorie di abbigliamento che hanno evidenziato un trend di crescita piuttosto insolito sono quelle casual e sportivo, che ormai spopolano presso molti "nuovi" compratori: dipendenti, artigiani, professionisti e anche dirigenti. Anche la classe dirigente, infatti, ha smesso di comprare completi e cravatte, virando su una tipologia di abbigliamento molto meno formale! Di conseguenza, tutti gli accessori, i gioielli, le scarpe da cerimonia e i vestiti eleganti hanno subito un arresto: durante i vari periodi di confinamento non c'era occasione per sfoggiarli e ora, durante un momento di incertezze sociali ed economiche, tendiamo a tagliare o a valutare le spese escludendo gli articoli non essenziali (e di cui abbiamo visto che potevamo fare a meno).

E quali sono le conseguenze di questo cambiamento "di costume"?

Tutto questo ha portato i settori di fashion marketing delle aziende che operano nel settore della moda (lusso o fast fashion, poco importa) a sviluppare sempre più competenze in termini di utilizzo di un mix di realtà fisica e realtà virtuale per progettare esperienze d'informazione e d'acquisto d'avanguardia da proporre ai loro pubblici di riferimento. Accanto a ciò, non va poi dimenticata la questione della tradizione dell'usato, dei nuovi canali di riutilizzo e di tutti gli sviluppi ecosostenibili possibili: il vintage qui la fa da padrone ed è di moda più che mai!

Da quando, ancora bambino, mia nonna mi convinceva a indossare abiti classici sostenendo che “la moda ritorna” credo che nel vintage non ci sia poi tutto questo lato interessante... Invece è interessante almeno il fatto che il vintage ha preso piede online attraverso una grande fruizione dell'e-commerce e di piattaforme specializzate. Ma questo non deve stupire: di fatto, questi sono i canali di distribuzione sempre più frequentati da giovani, giovani adulti e studenti, che si avvicinano a queste piattaforme almeno per te ragioni. La prima è il prezzo contenuto, la seconda richiama la particolarità della merce e la terza, oggi piuttosto sentita, è sostenere il ciclo ecologico dell'abito. Per i professionisti come fashion designer o textile designer e compagni vari è cambiato lo sguardo con cui ci si avvicina a un progetto. La tendenza è sempre studiata ed esposta nella stessa maniera: attraverso studi di marketing mirati e “libri sacri” stupendi, che costano un occhio della testa. Solo che oggi non ci si dimentica di sbirciare i social; rubare è un'arte. Ah no, dovrei dire “trovare ispirazione nel lavoro degli altri”. Pardon.

Complicato, questo mercato della moda. Ricordo di aver visto i tuoi allievi studiare per una verifica di Storia del Costume, impiegando alcuni cartoncini che ritraevano Maria Antonietta d'Asburgo-Lorena; mi hanno spiegato che era lei a dettare le tendenze... Ma in questo mercato iperconnesso (e complicatissimo, mi par di capire), chi è ancora in grado di dire al mondo che cosa sia “di moda”? Lo sappiamo tutti che la risposta è (purtroppo, aggiungo io!) “gli influencer”: una nuova categoria che ha reso la non conoscenza di estrema tendenza.

Non sei eccessivamente critica? Anche se vi hanno in parte rubato il lavoro, non tutti saranno degli sprovveduti... Non tutti, no; ma quasi tutti: ci sarà anche l'eccezione che conferma la regola, ma, mi spiace, la conoscenza del mondo, moda compresa, passa dalla cultura, non dagli influencer. Un termine sciocco già di per sé, che se trasposto in italiano fa ancora più orrore: “influenzatore” di mestiere, su ogni cosa (dallo yogurt per andare di corpo al ristorante, dalle scarpe all'ultimo grido fino alla marca dello sciampo per cani...). Io fatico sempre a vedere in questi “tuttologi” un'influenza positiva; la maggior parte di loro mette in mostra una visibilità che accentua una mancanza di valori, di umiltà e di conoscenza. E, in rapporto agli influenzatori, il settore tessile e dell'abbigliamento non fa eccezione. Anche qui si è creata una sorta di contro cultura, una sorta di guerra d'immagine dove ognuno sfodera la propria forza economica investendo su un volto popolare; e... ciazione alla vera ricerca o agli obiettivi di sviluppo sostenibile reale, ai riferimenti pittorici, alle avanguardie: l'importante è vendere e quel volto (in)influente che “ti buca lo schermo” contribuisce tantissimo a rendere riconoscibile il tal marchio o il tal prodotto e... il gioco è fatto.

Mi piace la tua analisi tanto lucida: si vede che su questi argomenti hai riflettuto a lungo e con cognizione di causa. Vorrei quindi chiudere con una domanda meno teorica e più superficiale (ormai, non posso più dire “come la moda”, vero?): se il CSIA e la CSIA fossero due manichini, come li vestiresti?

A questo non ho mai pensato! Sorvolo sul problema di genere (si può dire che CSIA è maschile a livello istituzionale e femminile a livello emotivo?) perché, a mio parere, CSIA non ha una forma, una linea, una silhouette; è come qualcosa che mi abbraccia e mi avvolge. È più come una nuvola, colorata, a volte densa a volte velata, a volte

a strati e anche il colore varia. Però posso dirti la tecnica che impiegherei per disegnare questo abito mutevole: userei i gessetti colorati. Forse perché, da piccolissima, sono stati il primo strumento che ho utilizzato per avvicinarmi al disegno; forse perché l'emozione più forte che ho con il/la CSIA è la nostalgia, una maledettissima malinconia cosciente; forse perché la/il CSIA l'ho conosciuto a quattordici anni e non l'ho mai più lasciato.

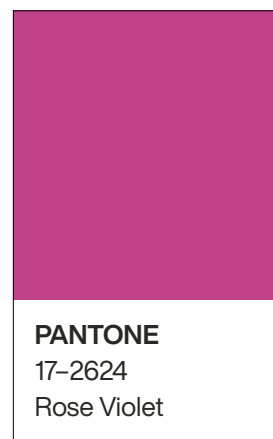
Dopo questa passeggiata nel mondo del costume e della moda (con incursioni storiche, artistiche, economiche...), credo che mi sarà più difficile scuotere il capo di fronte all'accostamento di rosso e di rosa scelto a mercoledì alterni dalla ragazza del bar, di fronte a scuola. E mentre scrivo queste considerazioni, con le gambe incrociate, abbasso lo sguardo alle caviglie; calze di lana azzurre, a pallini viola, spudoratamente inconsapevoli di contrastare con le mie scarpe verdi; e sorrido, perché la moda è ben altro!

Chi ha il privilegio di conoscere Federica o di averla come docente, può continuare con lei gli approfondimenti; a tutti gli altri, su sua indicazione, segnalato alcuni manuali: *Il lato oscuro della moda. Viaggio negli abusi ambientali (e non solo) del fast fashion*, di Maxine Bédard, edito da Posteditori (stupendo, ma tosto); *L'alfabeto della moda. Il mondo della moda di oggi in 26 lettere*, di Andrea Batilla, edito da Gribaudo (per tutti, proprio per tutti); *Guida pettegola al Settecento francese*, di Francesca Sgorbati Bosi, edito dalla Sellerio (il preferito, tra questi, da Federica); infine, per chi, come me, ignora (va) del tutto il mondo del costume e desidera capirci qualcosa, *Storia del costume e della moda. La moda in Occidente dagli Egizi al 2020*, di Nazzareno Luigi Todarello, pubblicato di recente dall'editore Latorre (ricco di immagini, ma un po' caro).

PANTONE

Color trends Fall/Winter 2023

Tendenze colore Autunno/inverno 2023



English fashion quiz e fashionverba

Identify your fashion personality in order to help develop an individual fashion style. Remember that your personal style should reflect your personality, your body type, your tastes and preferences. This questionnaire is designed to identify four basic types: the Natural, the Classic, the Romantic and the Dramatic. A person may be a composite of a few different types, but in the interest of developing a specific image, should elect to emphasize the characteristics of the predominant type. From the following questions, select the one answer that seems to best define your preferences.

1. My favorite colors include:

- a. Beige, putty, creams, grey-green
- b. Ivory, navy, gray, dark brown
- c. Pink, mauve, baby blue, lavender
- d. Red, black, orange, chartreuse, turquoise

2. My favorite fabrics are:

- a. Cotton, linen, ramie, all natural fibers, cotton knits, wash and wear styles
- b. Fine quality fabrics-silks, wools, elegant tweeds, soft cashmeres
- c. Velvets, lace, brocades, embroidered materials
- d. Suede, leather, patterned pashmina, fur, beaded material, studs

3. My favorite hairstyle is:

- a. Casual, straight or curly, wash and wear maintenance
- b. Controlled, medium length, perhaps pulled back, conservative color
- c. Long, loose, wavy or curled
- d. Sleek and straight, perhaps asymmetrical

4. My favorite shoes are:

- a. Loafers, deck shoes, hiking boots, plain flat pumps
- b. Spectator pumps, riding boots, finest quality flats and pumps
- c. Ballet flats, lace-up boots, delicate sling-backs, Mary-Janes
- d. Suede boots, geometric slides, multi-colored and multi-fabric heels,

5. My favorite accessories include:

- a. Jewelry made with silver and stones, wood, or shells, cotton bandanas or simple scarves, simple hand-tooled leather belts and purses
- b. Fine silk designer-type scarves, pearls, medium size jewelry, diamond or CZ studs
- c. Lace scarves, floral design jewelry, fabric belts, indelicate colors, filigree
- d. Bold geometric jewelry, pashmina or oversized shawls and wraps, large suede, velver or leather bags

6. My ideal weekend would be:

- a. Spent snowboarding, skiing or golfing
- b. At a country home with sailing and family dinner on the agenda
- c. At a romantic bed and breakfast with cozy breakfasts and candlelight dinners
- d. At an exotic locale, sightseeing dining and shopping wherever

7. My favorite clothes are:

- a. Comfortable, simply stated wash and wear separates
- b. Tailored, classic separate or suit
- c. Soft, drapping lines, ruffles and lace
- d. Straight, spare lines, geometric, asymmetrical shapes

8. I am often described as:

- a. Down to earth, practical, warm
- b. Elegant, tasteful, confident
- c. Feminine, caring, romantic
- d. Creative, assertive, colorful, dynamic

Totals A: B: C: D:

If you find that **A's** are dominant, then you may consider yourself as a Natural, with a relaxed easy style, and unassuming manner. You generally have no interest in being a "clothes horse", nor do you care about standing out in a crowd. Your colors are natural and muted and your jewelry is never flashy.

If you count more **B's** than other letters, then you have a Classic fashion personality. Your ideal is understated elegance. You generally prefer neutral, basic colors but you occasionally don pastel or brights if they have a classic, timeless cut. Your jewelry is chic and simple, your make up polished, but light.

If you chose more of the **C's**, you are considered a fashion Romantic. You are alluring and feminine and prefer shades associated with the Venusian gender, such of as pinks, plums and lavanders. Your clothing has a soft flowing line. Your jewelry is delicate, sometimes antique in appearance.

If you have chosen more **D's** than other answers, then you are true Dramatic, extremely bold in your style and personality. You can get away with strong clear colors and bold lines that would be appear shocking on others, but are just right on you. Your jewelry can be large and quite noticeable and your make up often follow the trends.



Orizzontali:

- 5. Il n° 5 francese simbolo di femminilità
- 7. Che ha stile, eleganza; in particolare, raffinato nella scelta del vestiario e degli accessori alla moda
- 8. Decorazione in metallo
- 9. Il materiale dei jeans
- 11. Le Nike di Michael
- 12. Rinomata la marca di questa scarpa da skater

Verticali:

- 1. Di cattivo gusto
- 2. Nastro a strappo presente in zaini, scarpe, giacche sportive
- 3. Capo d'abbigliamento in disuso, abolito, immorale
- 4. Indossato in nero dalle vedove e amato dai Gotici Vittoriani
- 6. Un pò artista, un pò hippie, un pò anticonformista
- 10. Felpa in inglese



Orizzontali:

- 3. Cintura in inglese
- 4. Cleopatra ne indossava molto
- 5. Jeans lavato con pietre abrasive
- 7. Gruppo punk-rock britannico fondato a Londra nel 1975
- 10. Tipo di vestibilità classica del pantalone, dalla gamba confortevole e diritta
- 12. Capi che continuano a vendere bene al di là delle variabili stagionali e delle mode
- 14. Finta pelle
- 15. Dall'inglese blaze, ovvero fiamma, per l'origine di colore rosso di un club di canottaggio di Cambridge

Verticali:

- 1. Il classico pantalone realizzato in denim
- 2. Indumento a portafoglio
- 6. La moda che rispetta l'ambiente e la società
- 8. Scarpe e animali vertebrati
- 9. Materiale ideale per i piercings
- 11. Cerniera, abbreviazione inglese
- 13. Collana girocollo

Orizzontali:

- 1. Negozio amato da una fashionista
- 4. Tessuto leggero in seta
- 6. Tessuto scozzese adottato dal punk
- 7. Ormai sulla pelle di tutti
- 8. Piccolo ferro allungato oppure giacca
- 10. Borsa/marsupio per un maranza
- 12. Motivo che non può mancare in un outfit hippie
- 14. Sulle unghie delle girls

Verticali:

- 1. Tipico tacco anni '60
- 2. Marca di scarpe da raver
- 3. Tipico motivo animalier "dalla savana"
- 5. Lo metti in testa e lo bevi al mattino
- 9. Genere musicale tipico dei maranza
- 11. Tipo di calza
- 13. Rappresenta un brand



outfitscopo



Ariete

Tutti si chiedono da dove cavolo tu prenda i tuoi vestiti, e onestamente non hanno tutti i torti a chiederselo. Fortunatamente, quest'anno la palette colori è dalla tua: potrai sbizzarrirti nell'abbinare rossi e verdi, risultando alla moda anche con i complementari addosso. L'unico segno dello zodiaco che se lo può permettere, chapeau!



Toro

Più che cambiare guardaroba, dovresti cambiare la tua acconciatura. E se non ti pettini, faresti meglio ad iniziare! I tuoi vestiti non sono male, ma non coprono quel disastro che hai in testa... Quest'anno potrai lasciarti ispirare dai tagli bob haircut con un french look. Non lasciarti scappare questa occasione suggerita da Venere (che ha le mani nei capelli... corri dal tuo parrucchiere di fiducia e buttati nel restyle!



Gemelli

Il tuo guardaroba, così com'è adesso, non è assolutamente malvagio. Ti consideri un creativo, ma potresti brillare maggiormente con un altro stile. Sperimenta, divertiti, gioca con abbinamenti di colore contro tendenza e abbinare un capo sportivo ad accessori più raffinati. Con pochi sforzi, e te lo dice Plutone, potresti finire per avere un bel glow up... al CSIA ti starebbe bene!



Capricorno

Il tuo outfit è lo specchio della tua personalità, della tua essenza. Il tuo look è un blend di stili e con te il retrò si esprime molto bene. Come non prendere ispirazione da te, Capricorno errante? Vaghi libero e indisturbato per i corridoi di scuola. Intoccabile come un essere magico. Attento alle critiche, occhio agli invidiosi... magari un sorriso in più da aggiungere al tuo look? Saturno ne sarebbe felice.



Leone

Partiamo dal presupposto che staresti bene anche con un bel sacco dell'immondizia addosso. Il tuo guardaroba potrebbe anche essere l'ecocentro dietro casa, e riusciresti comunque a sembrare appena uscito dalla Milano Fashion Week! Ciononostante, Marte suggerisce di non trascurare i colori tendenza di quest'inverno. Non vorrai mica presentarti alla festa di Natale completante démodé? Non è nel tuo stile.



Vergine

Pure tua nonna, quando va a fare la spesa, ha più stile di te! Per il bene degli occhi dei mortali che popolano la Terra, fatti dare un paio di consigli dalle stelle: prima di tutto, via quei pantaloni trasandati e su un po' di grinta nelle camicie che scegli; poi, fatti regalare una nuova cuffia e avanti con qualche accessorio di metallo pesante! Noi crediamo in te, sarai la vergine più rock del CSIA!



Bilancia

Seramente, onestamente, francamente: non ti vergogni ad andare in giro così? Cos'è quell'outfit? Dovresti toglierlo ... e darlo a me! Così potrei strappararlo, dipingerlo, attaccarci cose. Le costellazioni non hanno alcun dubbio: devi rendere il tuo abbigliamento più interessante, aggiungi quel tocco creativo in più che soloamente tu sai dare!! Giove consiglia il colore di tendenza giallo, da abbinare al marrone caffè o al grigio fumo di Londra. A proposito, mai visitato Londra?



Scorpione

Met gala chi? Red carpet quando? Fashion week dove? Le risposte che si scorgono tra i cieli, in ordine, sono: non tu, mai, e da nessuna parte! Ne ripareremo quando imparerai a valorizzare la tua persona attraverso il tuo look. Forza scorpione, non te la prendere, ma la tua resistenza al fashion non ti aiuta! Apriti al mondo con un po' di colore e qualche capo vintage chic, vedrai che poi ci ringrazierai!



Sagittario

Per amore di tutto ciò che è bello e buono, cambia il tuo stile! Sei interessante, sei divertente, ma non ti si può guardare, tesoro! Via quel grigiume e quella piega imbalsamata; da' spazio a vestiti morbidi e prendi una piega più rilassata. Indossa un po' di simil pelle e aggiungi un tocco di rosso carminio al tuo look! Dall'alto e dall'altissimo, non vediamo l'ora di vederti sfilare nell'atrio durante la pausa.

41



Pesci

Onestamente il tuo look è piuttosto anonimo, vittima di quella discrezione che ti contraddistingue e di quella pacatezza che metti in tutto ciò che fai. Le costellazioni non sanno proprio da dove cominciare con te. L'abito fa il monaco, quindi, se desideri dare un po' di carattere al tuo outfit, indossa almeno un dettaglio funky la mattina! Esci dal tuo acquario di comfort, pesciolino, e buttati nel mare dei pesci CSIA!



Acquario

“È soltanto una fase”, “ti passerà”, “in futuro riderai di come ti vestivi”. Queste sono tutte frasi che probabilmente ti risuonano famigliari. Ma non temere acquario, da ora il tuo look subirà una svolta, indossa un jeans classico, una felpa che ti illumina il viso, la berretta di lana scura e sneakers di tuo gusto. La palette colori del tuo segno è la gamma dei blu: dal navy all'azzurro ruscello, facile come bere un bicchier d'acqua!



Cancro

Che tu abbia bisogno di (?) cambiare il tuo guardaroba o meno, non è importante: sappiamo tutti che starai bene con qualsiasi cosa tu decida di indossare! Attento però alle scarpe, ultimamente non sai dove metterei i piedi! Gli astri ti consigliano un momento di riflessione natalizio per capire che direzione deve prendere il tuo stile... comincia dal basso!

21.2 Melancholia
20.3 Il nastro bianco
17.4 Le iene
15.5 Luna di fiele
5.6 La favorita

Tradimento

Cineclub CSIA
2024

Tradimento



Scansiona il codice QR e
partecipa al sondaggio,
la tua opinione è importante!





Redazione

Testi e interviste

Maya Moser 2CTm
Kimi Rusconi 3IMm
Matilde Fioravanti 3DAm

Opinionista occasionale

Guido Desigis

Disegni

grazie alla sezione TT
per i figurini d'archivio e
a Fulvio D'Orlando 3TTm

Fotografia

Nakai Borges 1DV
Kimi Rusconi 3IMm
Maya Moser 2CTm
Andy Vattilana

Concetto grafico e Layout

Nakai Borges 1DV
Kimi Rusconi 3IMm

Oroscopo

Kimi Rusconi 3IMm
e Sara Forzano

Con i docenti:

Sara Forzano
Andy Vattilana
Mattia Pini
Guido Desigis

Grazie al contributo di

Federica Godenzi
Orlando Maria Grätzer
Myhanh Pagnamenta
Carlo Rusca
Federico Bernasconi
La Direzione CSIA